

**Serve cambiare:
riprendiamoci la dignità del silenzio
lavoriamo con lo stile del militante e non del competitor**

Il Coordinamento PD della Rotaliana si è riunito il 17 luglio scorso e in tutta libertà, senza preventivi abboccamenti, tutti i presenti hanno espresso la propria esperienza di campagna elettorale e di voto.

Considerazioni singole di noi volontari, colloqui con i nostri elettori, lettura di dati ci hanno permesso di condividere alcuni punti fermi.

Innanzitutto, ci sentiamo tutti responsabili del risultato insoddisfacente. Riteniamo però sia maggiore la responsabilità della segreteria provinciale, del coordinamento provinciale e degli amministratori, per ruolo, potere e visibilità verso l'elettore.

Punto d'arrivo del nostro confronto: **andiamo avanti a fare i volontari in questo progetto politico solo se percepiamo un chiaro cambio di rotta del partito provinciale. Ci pare necessario un radicale cambiamento nel modo di lavorare e nella linea politica provinciale.**

Il risultato del PD attraverso il secondo posto della candidatura Olivi è una sconfitta, politica e d'azione. **Esprime una bocciatura del PD e meno della candidatura Olivi.** Per il nostro territorio, colmo di liste civiche e di alleanze del Patt alternative al centro sinistra autonomista, rappresenta un macigno per lo sviluppo di futuri nuovi equilibri e alleanze. Sostenere in Rotaliana l'alleato provinciale Patt si presenta come una missione poco agevole.

Non resta che sostenere il PD e il suo progetto, perché questo risulti al meglio. Ci aspettiamo che il PD si doti di un progetto chiaro e percettibile.

L'elettorato ha dato un forte segnale al PD con questo voto: dobbiamo recuperare credibilità per essere riconosciuti come affidabili e possibilmente più affidabili di altri.

Sarà fondamentale la composizione della lista per le provinciali: persone credibili, anche nuove ma non necessariamente, serie e sobrie; capaci di fare squadra per far vincere il progetto del gruppo.

Dalla nostra esperienza sul campo alcune ragioni del venire meno di migliaia di voti rispetto primarie precedenti.

1. L'elettore, il nostro elettore medio, si è rivelato stanco. Stanco di essere chiamato al voto e perciò poco motivato e propenso ad affidarsi alla scontata forza del PD nella coalizione. Stanco di votare in competizioni il cui esito viene sovvertito in altri luoghi. Oggi, il popolo delle primarie non partecipa a tutte le primarie.
2. Al PD provinciale manca una linea politica univoca.
3. Il PD nazionale sta offrendo un pessimo esempio di governo e di ribaltamento delle alleanze politiche proposte con le primarie.
4. Il PD provinciale ha accresciuto il ruolo del PATT riconoscendo allo stesso, negli ultimi cinque anni, ruoli e posizioni superiori al suo peso elettorale.
5. Il PD provinciale ha temporeggiato troppo a lungo prima sulla candidatura Pacher e poi sulla scelta di Olivi.

6. E' passato il messaggio del ruolo delle primarie, ma non è passato in egual misura il messaggio della decisività del risultato per i prossimi cinque anni.

La comunicazione del PD. La scarsa capacità di fare gruppo dei nostri leader.

Tra le nostre lacune quella che riteniamo prevalente e più determinante di altre riguarda il ruolo della comunicazione e degli interpreti, spesso solitari, di questa partita: da troppi mesi si assiste al susseguirsi di posizioni contrastanti e confuse che non hanno giovato al partito e alla sua linea. Talune posizioni non si sono autosoprese nella campagna elettorale per Olivi.

La comunicazione del PD ha perso i normali capisaldi già in estate del 2012. Molte uscite, spesso polemiche verso altri esponenti del partito, non governate, hanno favorito il formarsi nell'elettorato di un'opinione poco positiva su di noi: quella per cui il PD non ha una linea, è diviso e per questo a conti fatti dà meno certezze di altri.

Abbiamo faticato a mettere il focus su obiettivi semplici della comunicazione per le primarie: ci siamo allenati a fare le pulci ai meccanismi di voto anziché ai contenuti. Non basta e soprattutto pare non essere necessario per vincere. **Prima abbiamo avuto timore a fare i passi semplici e poi a dire i messaggi semplici. E' mancata la sintesi politica provinciale sul metodo e sui contenuti.**

Le occasioni di voto dell'ultimo anno hanno finito per essere percepite come una prova di forza interna: la rinuncia di Pacher, le primarie Italia Bene Comune, le parlamentarie, il tentato cambio di segreteria provinciale, la scelta del ns. candidato per le primarie di centro sinistra autonomista. **I temi, le risposte ai cittadini sono state relegate a comparse: invece l'elettore vuole sentire da noi quali sono le proposte per governare la società.**

Non potevamo cambiare questo metodo coltivato per mesi in tre settimane, non abbiamo lavorato sui temi ma solo sul metodo. Inoltre, sorpresa un po' per tutti: al voto non c'è stato il popolo delle primarie "a prescindere", non c'è stato l'elettorato raggiunto dagli amministratori. Su questo siamo mancati notevolmente rispetto al PATT: senza una spinta promozionale univoca e senza il contatto fisico con gli elettori non si convincono le persone a recarsi al voto, specie un sabato di luglio.

Ed alla fine è mancato a molti, specie ai leader, la forza e le buone pratiche per favorire il candidato scelto. Non è un caso se, per il nostro territorio, possiamo dire che ha votato l'elettore fidelizzato, quello che da tempo e senza dubbi si relaziona con noi (in altri termini ha votato un numero di elettori che è poco più del doppio dei nostri iscritti). Vuole dire che queste primarie per il PD non hanno significato un dialogo con la società.

In fondo l'elettore si attende da noi la selezione di donne e uomini capaci di gestire e affrontare i suoi problemi, non quelli della leadership di partito.

Invece ci siamo ostinati a coltivare un susseguirsi di contesti individuali e di posizionamento: i nostri leader non hanno fatto gruppo. E lo hanno divulgato. **Una segreteria di partito avrebbe potuto impegnarsi più a fondo perché personalismi e posizioni minoritarie non lavorassero per una linea diversa da quella approvata dal partito, trovando invece ascolto e composizione nel partito.**

E' sulla comunicazione che chiediamo un primo radicale cambiamento.

Il Coordinamento della Rotaliana chiede una inversione di rotta nella comunicazione del partito: il dibattito interno si persegua negli organi di partito e non sui mezzi di informazione. Si dia spazio alla diffusione delle nostre azioni sui temi; riportando il dibattito interno ad una dimensione di sobrietà, astenendosi dall'assumere posizioni contrarie alle decisioni assunte dagli organi del partito.

E' opportuno che chi riveste ruoli di rappresentanza istituzionale (es. presidente Consiglio provinciale) o di coordinamento istituzionale (es. capogruppo in Consiglio provinciale) abbia cura di uscire pubblicamente con rispetto del ruolo istituzionale rivestito e con rispetto del proprio partito. **Scendere in campo con posizioni di dissenso o di marcata diversità con il partito ha**

nuociuto al partito e quelli che all'apparenza sembravano contribuiti, se continui e ripetuti, hanno generato sensazione di incoerenza, di incertezza, di confusione informativa e di disaffezione nell'elettore.

La credibilità del PD è venuta in parte a mancare tra gli elettori e tra i militanti. Scarsa capacità di stringere alleanza con il partito sul territorio. Spostare il baricentro verso i contenuti.

Noi abbiamo un elettorato di opinione ed esigente.

Non ci siamo allenati più di tanto a fare gruppo con il territorio, a trarre suggerimenti dal territorio. I circoli sono troppo poco valorizzati e ascoltati.

Il contatto con l'elettore è meno frequente e meno curato di quello di altri partiti.

Forte il distacco tra amministratori e partito: ci vuole maggiore coinvolgimento verso il partito e verso i cittadini di promozione di quanto il PD fa per gestire la nostra società.

Il partito deve ripartire.

Riprendere il gusto individuale e collettivo di lavorare per un gruppo, per il risultato finale che è di tutti, con maggiore umiltà, dedizione e minori ambizioni personali. Riprendere il gusto di lavorare sui temi e sui contenuti, formando con un silenzioso e sobrio confronto interno una lista per le provinciali vincente formata da persone rinnovate, credibili con le quali portare avanti una visione coerente e chiara del progetto politico del PD.

Per il Coordinamento PD della Rotaliana
Norma Micheli